

La Sicilia 29 Giugno 2022

Truffe, riciclaggio di denaro, droga e le “squillo” erano sempre diverse

Ad alcuni degli arrestati dagli agenti del Commissariato di polizia di Caltagirone e dai loro colleghi della Squadra mobile di Catania e di quella di Agrigento, del Reparto prevenzione crimine “Sicilia orientale” e delle unità cinofile della Questura etnea nell’operazione “Sex Indoor”, sono contestati anche altri reati come quelli connessi alla cessione di sostanze stupefacenti alle stesse prostitute, la fabbricazione artigianale di armi, il riciclaggio di denaro e truffe ai danni di compagnie telefoniche e assicurative.

Un ruolo di spicco nell’associazione, come rilevato dagli investigatori, era quello ricoperto da L. G. C. (indagato pure per estorsione ai danni di un esercente di attività commerciale del luogo), coadiuvato nell’attività criminosa dalla compagna (che accompagnava le donnine ai pullman) e dal fratello, anch’egli considerato all’apice dell’organizzazione e anello di collegamento con la criminalità catanese rappresentata da S. C. G., soggetto già condannato in passato per gravi reati quali associazione a delinquere di stampo mafioso.

S. C. G., insieme a un altro indagato di Agrigento, D. C. S., aveva il compito di reclutare le prostitute e di introdurle nel mercato calatine. Un mercato, questo, dimostratosi fiorente, con numerosi clienti che mostravano di gradire le prestazioni fornite all’interno di quelle case di Caltagirone. Dal canto suo l’organizzazione si dava da fare per assicurare costantemente “new entry”. Secondo un collaudato sistema di rotazione, infatti, donne e transessuali giungevano a Caltagirone, dove venivano fatte dimorare e “lavorare” per una, al massimo due settimane nei quattro immobili di proprietà dei due fratelli, promotori dell’associazione, per poi essere destinate all’attività di prostituzione in altri territori, anche al di fuori dalla Sicilia.

Con il ruolo di partecipe all’associazione, emerge anche la figura di M. G. che, su indicazione di L. G. C., svolgeva quotidianamente servizi di trasferimento da un luogo all’altro delle singole prostitute, assicurando loro, dietro pagamento di somme di denaro, il soddisfacimento di ogni altra necessità. Insemina, si trattava di un’organizzazione in cui ciascuno svolgeva il proprio compito con accuratezza, preoccupandosi che tutto si svolgesse nel miglior modo possibile e senza incidenti di percorso, garantendo così al sodalizio gli introiti preventivati.

Mariano Messineo